

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

IL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO

VII.

Il maggiore inconveniente della tassa personale o di capitazione « è quello di colpire direttamente le persone, di chiedere loro a certe epoche determinate dell'anno l'ammontare della loro contribuzione, di coglierle talora alla sprovvista, locchè succede particolarmente alle classi povere d'ordinario poco previdenti, e di aggiungere così all'incomodo naturale di una imposta quello di una esigenza, che si produce tutto in una volta ad un giorno determinato. » Nella Venezia la tassa personale stabilita dal Governo Italo e conservata dall'Austria era semplice e limitata all'importo che abbiamo indicato, e ch'era eguale per tutti. In Francia invece si pretese commisurarla alla fortuna dei contribuenti, dandole il titolo d'imposta personale e mobiliare, e graduandola secondo l'importo della pigione, ritenendola come l'indizio più probabile dello Stato economico del contribuente. Ne abbiamo fatto cenno negli articoli precedenti; qui ci limiteremo ad osservare che uno dei primi atti del Governo provvisorio del 1848 fu l'abolizione della tassa personale. L'intenzione fu lodevolissima poichè si voleva con ciò esonerare la popolazione da un carico divenuto odioso, e che pareva insopportabile; ma le conseguenze furono disastrose per l'avvenire disavvezzando le infime classi dal contribuire direttamente al pagamento dei pubblici carichi. Ora ne proviamo gli effetti.

Gli Austriaci al loro ritorno per ingraziarsi le moltitudini mantennero l'abolizione ad aumentarono invece le imposte fondiarie che colpivano le classi agiate, e pesavano sulle medioeri fortune. Vuolsi avvertire sotto il rapporto storico che una tassa personale pagavasi anche ai tempi della Veneta repubblica sotto la denominazione di testatico; ma era assai mite come tutte le altre imposte d'allora. In qualche Comune per le spese locali pagavasi anche una imposta per ogni famiglia, e prendeva il titolo di focatico, ma colla istituzione del Regno d'Italia tutte le precedenti imposizioni andarono a cessare per far luogo a quelle introdotte col nuovo sistema. Ora ci resta a parlare dell'altra imposta diretta intro-

dotta dal Governo Italo, e mantenuta dall'Austria, la quale ebbe in generale l'avvedutezza d'introdurre bensì cambiamenti di forma, ma conservò le basi, sulle quali era qui fondata la pubblica amministrazione.

La terza imposta diretta di cui ci occupiamo era quella che si esigeva colla denominazione di contributo sulle arti e sul commercio, e sulle professioni liberali. In Francia essa sussiste, ma in modo alquanto diverso da quello che era stabilito fra noi, ed è l'imposizione sulle patenti.

Le professioni liberali ne furono esonerate nel 1820.

Gli esercenti erano distinti in sette classi secondo la qualità dell'esercizio, ed ogni classe in tre gradi applicabili dal Municipio, secondo la notorietà della maggiore o minore importanza dell'esercizio stesso, posto a confronto cogli altri esistenti nel circondario del Comune, salvo diritto a reclamo dietro pubblicazione dei Ruoli, e riservata la decisione dell'Autorità Provinciale da pronunciarsi prima dell'esazione dell'imposta. L'importo del contributo era fisso e invariabile secondo la classe e il grado, ma era diverso secondo la classe del Comune, in cui era situato l'esercizio a termini della legge 24 luglio 1802, per la quale appartenevano alla prima classe i Comuni aventi più di diecimila abitanti, alla seconda quelli dai tre ai diecimila, e alla terza quelli al di sotto dei tremila.

Le norme per la classificazione degli esercenti e per l'applicazione del grado e della tassa, come pure per la presentazione dei reclami e per le relative decisioni erano sì semplici, e trattate con tanta precisione nei Decreti italoici 27 marzo 1809 e 13 giugno 1811 che l'imposta fu applicata per ben mezzo secolo senza alcuna difficoltà od opposizione fino a che le fu sostituita dall'Austria l'imposta sulla rendita, alla quale tenne dietro quella che ora si paga sulla ricchezza mobile. Vedremo nel seguito quale giudizio debba farsi dei differenti sistemi di imposizioni dirette da noi accennate.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 gennaio.

I giornali di parte opposta contano i voti dei deputati che mancavano sì della sinistra che della destra, per mostrare, quei della opposizione che avrebbero vinto col voto di ieri se non fossero mancati molti dei loro, e quelli favorevoli al ministero per provare che i propri amici avrebbero bastato, se venivano tutti, a mantenere la stessa maggioranza. È una lotta inutile, giacchè 366 votanti sono una bella cifra,

e si sa bene che di malati ed assenti ve n'è di tutti i colori.

Neppur vale gran fatto la ragione degli oppositori che l'ordine del giorno puro e semplice non è un trionfo pel ministero; perocchè è impossibile non ricordarsi che essendovi state disgraziatamente delle irregolarità nell'applicazione della legge che non si potevano evitare, e delle repressioni che si potevano evitare ancor meno, ma sono sempre dolorose, non si poteva dire in modo assoluto che tutto era andato benissimo. Sono quelle posizioni nelle quali deve bastare che rimanga al sicuro il principio che la legge dev'essere eseguita e fatta rispettare. E sotto questo aspetto il barone Ricasoli colpì precisamente nel vero, nè ci è ragione di dire, come fa il *Diritto*, che siamo rimasti nel buio più di prima. Abbiamo questo di ben chiaro e preciso, che ogni qualvolta si tratterà di una questione di governo e di ordine possiamo contare che tre quinti della Camera se ne faranno difensori. Ed è quanto basta per darci il carattere di paese ordinato; e questo sarà certamente il giudizio che si farà all'estero della votazione di ieri.

Si era detto tanto dei progetti del ministero circa il *modus vivendi* con Roma; ora che si conoscono le proposte fatte dal conte Menabrea al governo francese, si vede facilmente come tutte le paure fossero vane. Ristabilire lo *statu quo* della Convenzione del settembre 1864 e i relativi impegni dell'Italia era naturale, quando si chiede lo sgombrò delle truppe francesi. Il resto non è dettato che dal reciproco interesse dei due stati; lega doganale, postale, telegrafica, abolizione dei passaporti, persecuzione dei briganti, libero passo nelle ferrovie, son cose che non costituiscono una concessione politica nè d'una parte nè dall'altra, se pur non si deve considerare per tale nel governo pontificio l'atto stesso di negoziare col governo italiano, e quindi riconoscerlo. Ma quando si pensa che il Papa ci ha ceduto il debito, si può anche chiedere un riconoscimento. Ad ogni modo è da prevedersi che il *non possumus* attraverserà tutte queste trattative.

Si assicura essere imminente un'amnistia generale per tutti i compromessi negli affari del macinato.

Oggi finalmente si riprese la discussione della legge di riordinamento. All'art. 13 che ammette la creazione degli uffici tecnici o speciali nei ministeri, il ministero vorrebbe aggiungere la facoltà di creare direzioni generali interne nei ministeri degli esteri, di guerra e di marina. La Commissione vi si oppose; e la Camera dopo lungo discutere lasciò la questione per oggi insoluta.

La sinistra ha tenuta ieri un'adunanza, però non molto numerosa, per discutere se convenisse dar le dimissioni in massa, od almeno lasciar deserti per ora i banchi. Naturalmente vi furono molti dispareri, e ciascuno se ne tornò a casa senza essersi a nulla impegnato. La sinistra non si può persuadere che uno dei due partiti deve restare necessariamente in minoranza, e che essa non fa nulla per poter diventare maggioranza, ed acquistare la fiducia del paese.

Per la gravissima questione che vi era implicata crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riportando il discorso pronunziato alla Camera dal ministro di grazia e giustizia De Filippo in occasione delle ultime interpellanze.

DISCORSO

detto dal ministro di grazia e giustizia nella tornata del 22 gennaio.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia). Signori, io sono chiamato a rispondere a due interpellanze, mossemi dagli onorevoli deputati Oliva e Miceli, i quali accusarono l'azione del Pubblico Ministero di arbitraria e d'illegale, in rapporto ai due giornali, uno che si pubblica in Parma e l'altro in Bologna, intendo parlare del giornale il *Presente* e dell'altro intitolato *l'Amico del Popolo*; e ciò, diceva l'onorevole deputato Oliva, non tanto nell'interesse delle persone, non tanto nell'interesse dei giornali, ma a salvaguardia del gran principio della libertà della stampa.

Anzitutto io risponderò che sono pienamente d'accordo cogli onorevoli deputati Oliva e Miceli, quando si fecero a dire che, nella coscienza degli uomini liberi di tutti i paesi, che è svolgimento del principio solennemente sanzionato dallo Statuto, cioè che la libertà della stampa è la conseguenza, ed io direi di più, è la condizione indispensabile d'ogni reggimento libero, il quale è poggiato principalmente sulla pubblicità; sicchè sarebbe una vana parola, senza la piena libertà della stampa. Ma io credo che essi converranno con me, come dovranno convenirne tutti, che appunto perchè si tratta di un grande diritto, occorre eziando che l'abuso di questo diritto sia punito, sia represso.

Signori, la Camera lo sa, lo sa tutto il paese, il quale ormai è quasi quotidianamente spettatore delle intemperanze alle quali si abbandona una parte del giornalismo italiano. Di fronte ad una stampa onesta e seria, sia governativa, sia di opposizione, da qualche tempo è sorto un giornalismo, per il quale non vi ha nulla di rispettabile, nulla di sacro; che lancia a piene mani l'insulto, la calunnia ed ogni specie d'insinuazione contro il capo inviolabile dello Stato, il Parlamento, i ministri, contro qualunque siasi cittadino; eccita alla ribellione ed alla rivolta; entra nel santuario delle famiglie, e giunge insino a scoperciare le tombe dei nostri defunti per lacerarne oscenamente la fama. (Bravo! Bravissimo! a destra.)

Ebbene, o signori, sia pure. La legge concede questa libertà piena, intera, illimitata; nè sarà certo io, nè questo Ministero a cui mi onoro di appartenere, che vorrà menomarla di un briciolo.

Ma io domando: coloro i quali si rendono autori di cotesti reati, coloro che abusano di questa grande libertà, e così indegnamente ne abusano, debbono rimanere impuniti? Esiste o non esiste una legge repressiva? E, d'altronde, è egli poi vero che l'azione del pubblico Ministero siasi mostrata nella sua applicazione arbitraria ed illegale, e dirò anche, con l'espressione dell'onorevole Miceli, *libericida*?

Io potrei rispondere con una sola parola, mettendo a riscontro l'accusa che mi voiveva l'onorevole deputato Torrigiani, il quale tacciava l'azione del pubblico Ministero di troppa mollezza, con quella di eccessivo rigore fattami dagli onorevoli deputati Oliva e Miceli, e l'una combattere con l'altra; ma rinunzio a questo facile mezzo di difesa, e sono sicuro di persuadere la Camera che anche in questa circostanza, malgrado i fatti straordinari e dolorosi che accalearono tanto in Parma, quanto in Bologna, l'autorità della

CRONACA VENETA

legge è stata rispettata, e l'azione del pubblico Ministero si è circoscritta nei limiti di essa. S'gnori, dirò in poche parole i fatti, i quali, per verità, sono nel fondo i medesimi di quelli narrati dagli onorevoli Oliva e Miceli. Che cosa è accaduto in Parma? Il giornale il *Presente*, quando cominciarono i tumulti e nel contado ed in Parma, già due volte era stato sequestrato; e quindi si trovava sottoposto a due giudizi.

Ad onta di ciò, il giornale continuava con maggiore violenza i suoi attacchi, e rincalzava con rinfucata lava le sue accuse. Io non dirò alla Camera che cosa contenessero quei giornali: essi sono sotto ai suoi occhi fra' documenti che il ministro dell'interno ha avuto l'onore di presentare alla Camera. Quindi io mi asterò dal leggerne anche il più piccolo brano.

Il Pubblico Ministero, il quale naturalmente, in quei momenti difficili ed eccezionali, si preoccupava del pericolo che avrebbe potuto correre la tranquillità e l'ordine pubblico, s'indusse a spiccare un mandato di cattura contro il gerente del giornale; ma questo non valse a nulla. Il giorno appresso non poteva pubblicarsi il giornale, perchè il gerente era stato arrestato; invece si pubblicava un supplemento senza gerente, supplemento che conteneva nella massima parte gli articoli che erano stati sequestrati il giorno innanzi. E' inutile il dire che fu anch'esso sequestrato. Si seppe che, ciò non ostante, la pubblicazione sarebbe continuata. Allora l'Autorità politica credette d'impedire quest'ulteriore pubblicazione; e come era nel suo diritto, giusta gli articoli 60 e 64 del Codice di procedura penale, trattandosi di flagrante reato, procedette all'arresto di coloro i quali erano notoriamente conosciuti come gli autori e redattori del giornale medesimo.

Egli è, pur troppo, vero quello che diceva l'onorevole deputato Oliva, che fra gli arrestati, i quali erano tutti nell'Ufficio dell'Amministrazione del *Presente*, si trovavano due persone che non appartenevano alla sua compilazione, ma vennero immediatamente rilasciate, e gli altri arrestati vennero deferiti al potere giudiziario.

La Camera forse non ignora che il Tribunale civile e correzionale, in Camera di Consiglio, mentre conferendogli il mandato di cattura per il gerente, dichiarò non esservi luogo a procedimento contro i redattori e il direttore del giornale, ritenendo responsabile il solo gerente.

Il Pubblico Ministero si oppose all'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale, e la Sezione d'accusa annullò quell'ordinanza per quella parte nella quale aveva dichiarato non farsi luogo a procedimento, e convalidò l'arresto anche rispetto agli altri arrestati.

La Camera comprenderà che io non posso, non debbo entrare a discutere se il Tribunale o la Sezione d'accusa abbia avuto ragione o torto nell'emanare la rispettiva sentenza, poichè intendo rispettare completamente l'indipendenza della magistratura (*Interruzioni del deputato Oliva*). (Continua)

— Leggesi nell'*Italia Militare*:

Da tutte le provincie d'Italia giungono notizie concordi intorno agli ottimi risultati della nuova leva. Cresce la soddisfazione che queste notizie ne arrecano, quando si consideri che i torbidi testè avvertiti (di cui ogni traccia non è per anco sparita, nè la commozione degli animi affatto cessata) avrebbero potuto in qualche modo riuscire d'ostacolo all'operazione della leva, o almeno servir d'occasione a una renitenza più notevole di quella degli anni andati, specialmente nelle provincie che ne furono teatro. Ciò, per quanto generalmente consta, non seguì. Ed è questa una nuova prova della crescente popolarità delle istituzioni militari in Italia, che nessuno può disconoscere o dubbiamente apprezzare. Che anzi se nell'unità morale d'Italia c'è un'espressione vera ed efficace di progresso ella si trova unicamente in questo fatto, che l'esecuzione della leva riesce anno per anno più facile e più completa. Per quanto questo progresso fosse sperato, egli è nullameno riuscito così rapido da superare le previsioni dei più ottimisti. E quel che più ci conforta gli è il vedere come i segni più rapidi di questo progresso si siano palesati e si palesino appunto in quelle provincie di cui si solevano, pel passato, far le previsioni più tristi: le provincie del mezzogiorno. In pochi anni le loro condizioni in rapporto allo spirito militare sono tanto mutate, da non lasciarsi quasi credere al passato quando s'istituisca un confronto fra le condizioni attuali e le antiche.

ROVIGO. — Nella notte del 23 al 24 fu commessa un'aggressione alla Boara per parte di sette individui che si presentarono alla casa dei fratelli P. mugnai; sfondarono le porte, ferito uno dei fratelli al petto con un colpo di pistola e l'altro con una bastonata alle tempie, trafugarono 1800 lire in denaro ed altre 1200 in altri oggetti. Le autorità di pubblica sicurezza e i reali carabinieri colla massima attività scoprirono ormai degli indizi, e sono sulle tracce degli autori dell'aggressione. (*Voce del Polesine*)

VERONA. — Cinquantadue avvocati di Verona e provincia firmarono una petizione al Parlamento contro l'immediata attivazione nelle provincie venete delle leggi giudiziarie vigenti nel regno. (*Arena*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 24. — Alcuni giornali hanno parlato di difficoltà sollevatesi fra l'amministrazione delle finanze e quella della Regia in causa di merci avariate, che quest'ultima non intende accettare, e che quindi avrà luogo una lite giudiziaria; noi possiamo assicurare essere ormai appianate tali difficoltà, per cui nessuna lite avverrà per tali incidenti. (*Gazz. dei Bianchieri*)

TORINO. — La *Gazz. Piemontese* deplora che nella sera del 24 alle ore 9 si facesse nelle vie di Torino una dimostrazione contro il macinato, e consiglia la popolazione alla calma.

GENOVA. — Il piroscalo *Caprea* della Società Rabattino giunse ieri dall'Egitto, con 600 balle di cotone provenienti direttamente da Bombay in 33 giorni di traversata.

E' questa la prima importazione diretta dalle Indie. (*Diritto*)

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — La *Correspondance générale autrichienne* del 24 scrive:

«Dacchè il ministro dell'interno ha risposto all'interpellanza concernente la Dalmazia con una dichiarazione che stabiliva chiaramente la posizione di quel paese rispetto alle provincie germaniche dell'Austria, giungono quotidianamente a Vienna indirizzi coi quali città e comuni dalmati proclamano la loro adesione verso le intenzioni del governo.»

UNGHERIA. — Procedono attivamente i lavori per la organizzazione ed armamento della Landwehr ungherese.

RUMENIA, 22. — In una corrispondenza della *Presse* di Vienna da Bukarest, 22 corrente, troviamo la seguente notizia: La Convenzione telegrafica fra la Rumenia e la Russia, conclusa l'anno scorso, fu ratificata da parte di quest'ultima.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a un'ora e 1/2.

Il Ministro della guerra presenta un progetto di legge.

Il *Pres.* della Camera propone che sieno sciolti i dubbi insorti nelle ultime discussioni circa l'applicazione dell'art. 68 del Regolamento.

Mussi dice di aver presentato una proposta di modificazione all'art. stesso.

Si passa al seguito della discussione sul riorganamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

De Luca sviluppa un'appendice proposta all'art. 13 da lui e da qualche altro suo Collega.

Il Ministero propone da parte sua l'appendice seguente:

«Si potrà in egual modo stabilire nei ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri alcune Direzioni generali interne da cui potranno dipendere parecchie divisioni.»

Prendono la parola su' questo articolo molti deputati fra i quali gli onor. *De Luca*, *Bargoni*, *Bixio*, *Brogno*, *Cantelli*, *Ribotty* etc.

La seduta è levata alle ore 6 pom., senza

che la Camera abbia adottata una conclusione.

Domani seduta alle 2 pom.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Tassa sul macinato. Il Prefetto della Provincia ha diramato la seguente circolare — *Attuazione* —

La Camera dei Deputati ha respinto con cinquanta voti di maggioranza la censura al Governo proposta dagli interpellanti per l'applicazione della Legge sul macinato. Questo voto viene a confermare l'obbligo di tutti noi a curare l'esatta e completa applicazione della tassa. La sublime abnegazione con cui il Parlamento si impone degli oneri onde compiere l'assetto finanziario, che è condizione di vita e di prosperità, deve essere assecondata con altrettanto zelo dagli ufficiali del Governo e da tutto il paese. Gli stessi fatti dolorosi che in altre Provincie accaddero sono un argomento maggiore perchè tanto sforzo di sacrificii non vada perduto.

Invoco dunque ancora il vostro concorso, onde per Voi si faccia chiara alle popolazioni la volontà del Parlamento or ora riconfermata altamente, e il dovere preciso della esecuzione che ne deriva al Governo. Fate che si depuri nelle menti, principalmente dei contadini, tutto ciò che vi ha di esagerato e di falso nel concetto che hanno sulla gravità dell'imposta. In popolazioni così buone come le nostre una opposizione alla Legge non potrebbe essere che figlia dell'ignoranza. Procuriamo di combattere questo nemico con tutti i mezzi che sono in nostro potere; e per quell'amore vero che ci lega al popolo procuriamo di illuminarlo nello scopo anche che non sia tradito nei proprii interessi.

La legge impone l'obbligo ai Sindaci di vegliare che nei mulini steno continuamente affisse le mercuriali dei prezzi dei grani: curiamo che a tale dovere i mugnai sempre adempiano: curiamo che tali mercuriali sieno compilate con diligenza e periodicamente. Ma ciò non può bastare se poi il contadino non sa comprendere queste mercuriali, se non sa ragguagliare la misura legale alla nostrale, se non conosce la media del peso che va attribuito a ciascuna misura, onde determinare la tassa a corrispondersi. Questi calcoli vanno portati alla intelligenza dei contribuenti, e nessun uso migliore potrebbe farsi delle scuole serali che aprirle ad una spiegazione di tali ragguagli per la giusta applicazione della Legge onde mantenerla mite. I maestri non potrebbero fare opera più meritoria che spezzare queste cognizioni alla portata del povero il quale stimolato dall'interesse, apprenderà più presto che non si creda. Per tali conteggi vi hanno molti proutari, e questa Prefettura poi si presterà, sempre con gran piacere, a dare tutti quegli schiarimenti di cui venisse richiesta.

Per un esempio di tali ragguagli pubblici qui la tabella ultima diramata dal Comune di Padova, che è sempre altrettanto sollecito quanto è illuminato.

In tale argomento ricordo finalmente la disposizione dell'art. 15, N. 3 della Legge che dà facoltà al Governo di sospendere dall'esercizio del molino per tempo determinato il mugnaio che scientemente esca dai contribuenti un compenso maggiore di quello che la legge consente.

Nell'interesse ancora dei consumatori chiamo l'attenzione vostra sul cumulo delle farine formatosi al cedere del mese decorso per essersi affrettata la macinazione nell'intento di sfuggire alla imminenza della tassa. La fermentazione può facilmente rendere nociva alla salute la farina di grano turco *Zea mays*, onde interessa vigilare le vendite di questo genere, e possibilmente ogni uso di tali farine, per impedire che abbiano a nuocere, e qualora fossero guaste curarne la distruzione, giovandosi dell'opera di Commissioni sanitarie e valendosi delle facoltà attribuite ai sindaci dall'art. 104 della Legge 20 marzo 1865, n. 2248.

Procuriamo tutti di essere altrettanto saldi contro le intemperanze delle popolazioni; quanto solleciti nello studiarne i bisogni. Inesorabili in piazza, noi dobbiamo essere consiglieri amorevoli al casolare. Io già vi devo, o signori Sindaci, una riconoscenza viva per la cooperazione efficace che mi avete prestata nel primo difficile momento di cui si attivava la nuova imposta; vogliate ora continuarmela perchè la Legge raggiunga il suo pieno sviluppo, e si stringano sempre più quei vincoli di fiducia che reciprocamente ci uniscono.

Il Prefetto
GADDA.

Solenne commemorazione per **Gioacchino Rossini.** Passarono omai settantacinque giorni dacchè la telegrafia e il giornalismo annunciavano al mondo un'immensa irreparabile sventura per l'arte musicale. Rossini non era più! E in Parigi, in quel gran centro, in quell'immenso focolare dell'intelligenza europea, si gittava su quel grande l'ultima zolla; gli si tributavano onori che invidierebbero i re, perchè non comperati da servile cortigianismo, ma provocati dalla prepotenza del genio, partiti dal cuore lacerato dallo sconforto di chi vedeva sparir dall'orizzonte dell'arte il più splendido degli astri. Quell'astro aveva sortito la prima scintilla sul suolo sacro dell'ispirazione: quell'astro era nostro. In Santa Croce fra i tumuli dei nostri sommi avranno degnoriposi i venerandi avvanzi di una delle glorie del secol nostro; d'una di quelle glorie incurante, contro cui non protestano i lamenti dell'orfano, la deolazione delle vedove, il pianto delle vergini indarno fidanzate, le famiglie decimate, le provincie, i regni manomessi; una di quelle pacifiche glorie su cui non astiose per codarda invidia, convergono le loro simpatie i paesi tutti del mondo, dove l'arte del canto spiegò le sue tende, dove col dolce connubio del suono si fecero udire le possenti armonie del *Guglielmo Tell*, le peregrine melodie del *Tancredi*, della *Gazza ladra*, della *Semiramide* e il sublime religioso lamento della Gran Madre dei dolori.

Padova, città di provincia, ma per antichità di storia, per ricchezza territoriale, per vita commerciale e intellettuale giustamente arreggiante le capitali, non volle essere di meno di alcune altre città sue consorelle nel generoso compito di tributar a quel grande italiano un solenne pegno di venerazione e dolore. E nella vetusta basilica del Santo, ove stanno ammassati coi tesori della fede cristiana i tesori d'ogni arte bella, dove centinaia di tombe richiamano alla memoria tante celebrità, su cui passò il soffio letale del tempo, rispettandone i nomi sulle scolpite lapidi; nella basilica del Santo, dove esiste la più grandiosa cappella musicale della penisola, dovevasi porgere questo solenne tributo. I benemeriti signori che costituiscono la presidenza della V. Arca di S. Antonio compirono in vero un'azione ben commendevole coll'indovinare, per così dire, il desiderio de' loro concittadini, col crearsene i realizzatori, e a tutto dispendio della pia loro amministrazione, sostenere il peso della grandiosa commemorazione di quest'oggi. Il fiore della cittadinanza e dell'ospite scolaresca si aveva dato il convegno in quel tempio, la di cui ampiezza parve angusta a raccogliere tanta moltitudine d'ogni ceto, d'ogni età. Forse taluno avrà lamentato che veruna piazza di onore non venisse destinata per essi ed in specie per le signore, ma nell'età dell'uguaglianza e del livellamento sociale, tali privilegi sarebbero anacronismi imperdonabili e soprattutto nella casa di D. O. Alle sole autorità ecclesiastiche, militari e civili ed alle svariate magistrature, che vennero invitate onde accrescer vie più decoro alla funerea funzione, solo ad esse nel magnifico ed ampia presbiterio stavano apprestate sedie distinte. All'esterno sulla porta maggiore della facciata stava una semplice ed espressiva epigrafe: A ROSSINI. Nell'interno del tempio i davanzali delle grandiose cantorie circostanti al presbiterio ed al coro erano nobilmente pavestate a tutto e i ricchi velluti neri listati d'argento pendenti a festoni, e tutto l'addobbo del presbitero disposti con semplicità e buon gusto, facevano onore al signor Pietro Bernardini di Venezia, che li fornì per tale straordinaria circostanza. Ma se avessi a dipingere ogni particolare mi mancherebbe il tempo e lo spazio. Vengo dunque all'essenziale: alla musica. Già su questo giornale ebbi l'onore d'indirizzare un encomio ben meritato alla felice idea del maestro Melchiorre nob. Balbi, di compilare cioè per tale ricorrenza un'intera messa di requie, attingendone i canti e le armonie dai tesori musicali di Rossini. Sentii da taluno biasimare tale idea, io però per parte mia trovo che Rossini, principe dei maestri italiani e del mondo, non potea degnamente onorarsi che con la musica soltanto dello stesso Rossini. E in vero sarebbe stata audacia il dettar musica nuova per celebrar la memoria di colui, che forse, anche nelle superne regioni, futura patria del genio, avrebbe rinvenuto uno de' suoi vecchi amici sorrisi pel temerario musicista, il quale a lui, creatore di mille ammaliatrici melodie, avesse offerto i suoi parti, meschini sempre a tanto raffronto. V'ha pur chi la biasima dal lato religioso, dicendo profanazione il sottoporre parole del sacro testo a musica che ricorda le tavole del palco scenico e le dotate profane sale dei teatri. Ma risponderò a costui che due terzi della musica Rossiniana adottata in simil circostanza son tolti dallo *Stabat*, dai cori religiosi *Fede*,

Speranza e Carità, da un *Tantum ergo*, e dal Grande Oratorio: il *Mosè*; che il rimanente, eccettuata la *Semiramide* e l'*Otello*, sono opere ignorate dalla presente generazione, che sgraziatamente non ancora le udì. Del resto poi tutti sono patroni della loro individuale opinione; ed io per la stessa ragione, ripeto adesso la lode che altra volta diressi al maestro Balbi, e la ripeto superbo di costituirmi con ciò l'organo ripetitore delle convinzioni della gran maggioranza di chi in quest'oggi accorse ad udire la musica.

Il maestro Balbi seguì una pagina gloriosa nei suoi fatti artistici. Nato nel secolo trascorso, quindi d'una ben equivoca giovinezza pure in 45 giorni ideò, studiò, scrisse e istrumentò una Messa di requie, che dal lato del sentimento drammatico ad essa impresso, e delle sovrane bellezze melodiche ed armoniche, non ha riscontri in altri lavori musicali di tal genere, nè si di leggeri li potrà avere giammai. Di suo non pose che l'intelligenza, il buon gusto, la dottrina e l'acume filosofico, i quali lo guidarono ad involare qua e colà dalla ricca tavolozza di Rossini i colori più appropriati al senso ed alle parole del testo liturgico: di suo non v'ha forse una misura musicale in tutta la voluminosa partitura; e ciò costituisce il maggior di lui vanto. Ma il *Kyrie* finale dell'*introito* esposto colla divina musica del coro: *la Carità*; il principio della *Cantica* dei morti tolto alla famosa burrasca del *Guglielmo Tell*; il *Iuste iudex ultionis* tratto dal coro dei Giudici della *Gazza ladra*; l'*Ingemisco* addattato sulle parole *Quis est homo dello Stabat*; il *Confutatis maledictis* tolto ad un coro della *Semiramide*; il *Lacrymosa dies illa* applicato al gran finale « *Qual mesto gemito* » della stessa *Semiramide*; l'*Agnus Dei* ripetuto coll'intera immortale preghiera del *Mosè*; questi pezzi, i più salienti del lavoro del Balbi, riuscirono a tutto l'attento affollato uditorio di fascino irresistibile, sì che il plauso talliata violò il rispetto e la calma del tempio. L'istrumentazione fu filosoficamente elaborata ed è degna del più distinto maestro; l'arte di adattare le parole appare costante da farci quasi ritenere che quella musica sia stata creata da Rossini per esse e non per altre, se fossimo sì ignoranti in linea artistica da non ravvisare le fonti dalle quali fu tratta. Le gemme più preziose di Rossini furono incastonate nel più splendido diadema che a Rossini estinto offrì Padova nostra, e il Balbi ha la gloria di essere quel sapiente gioielliere che sì bellamente tal diadema costrusse.

Vari distinti artisti e dilettanti di altre città, commisti a molti distinti dilettanti di Padova, facevano una imponente mostra nel vasto giro circolare delle cantorie, il cui centro stava occupato dall'intero corpo di Banda della Guardia Nazionale. L'esecuzione, malgrado la scarsezza delle prove precedenti, fu eccellente per parte di tutti, quantunque sia tanto difficile l'ottenere un'uniformità di distacco e di colorito da una massa di oltre 150 tra suonatori e cantanti: e se ne deve tributar lode somma, oltre che al maestro Balbi, direttore generale, anche al maestro Frelich direttore della Banda, e più ancora al distintissimo maestro Dalla Baratta, che con tutto lo zelo, l'amore e l'intelligenza dirigeva dal lato opposto a quello del Balbi l'istessa fila della numerosa orchestra.

Una gradita novità fece impressione, e furono le fresche e limpide voci di sei signorine Padovane, delle quali l'una figlia del Maestro, la sig. Maria nob. Balbi (soprano), che egregiamente eseguì l'*Ingemisco Duetto*, colla sig. Lu. g. a Pettenello (contralto) la quale altrettanto egregiamente fece il compito suo. Indi la sig. Balbi con uguale perizia, sonorità e limpidezza di accenti

prese parte al Quartetto (n. 8), e da sola cantò l'*Aria Oro supplex*.

Ignoro se a queste voci bandite dal tempio, si sia accordato un legittimo salvaccondotto: io noto il fatto, che quelle sei voci banché diedero l'ultima tinta al lugubre e patetico quadro funereo offertoci dal Balbi, e ci fecero comprendere sempre più quanto bene pur sarebbe per l'arte musicale religiosa, che al *devoto femminile sesso* venissero per l'avvenire liberamente dischiuse le tribune dei tempi. Padova fu in ciò più fortunata, o più accorta di Firenze, dove in Santa Croce le voci delle donne non unirono i loro lamenti sull'estinto Pesarese. — Fra i cantanti di concerto più emersero il valente tenore sig. Colonna di Venezia, il non meno valente basso cantante sig. Meneghello di Este ed il tenore della capella del *Santo* sig. Cherubin.

Una lode ma di cuore e sincera a tutti gli altri suonatori e cantanti, specialmente a quella ventina di eccellenti bassi che si bene intonò la celestiale imponente *Preghiera del Mosè* sulle parole *Agnus Dei*. — È troppo prolisso l'articolo onde io avessi a porre qui almeno la lista dei nomi dei dilettanti ed artisti di fuori e di qui, che cotanto contribuirono colla loro capacità e premura allo splendido esito di sì grandioso concerto; ma se non altro un principio di cavalleria mi astringe a declinare il nome delle quattro brave dilettanti, le quali congiunte alle altre due già sopra indicate, rinforzando le due parti concertanti, interpretarono sì bene il pezzo *Recordare Jesu pie*, e presero parte altresì in varii altri pezzi d'insieme.

Queste sono le signore: Elisa Borin, Maria Bonato, Enrica Serafini e Carlotta Ferrari. Non dimentico poi la bravissima nostra Banda della Guardia Nazionale, che nei brani intercalati coll'orchestra, e colla *Marcia funebre finale della Gazza ladra*, eseguita da essa sola, mantenne, se non accrebbe ancora più la fama, di che gode.

Prima di licenziarmi dai gentili, che avranno avuto la pienza di leggere, debbo indirizzare il più caldo elogio alla spettabile Presidenza della veneranda Arca. Essa nulla trascurò né brighe, né noie, né dispendii per meglio completare la eccezionale funebre festa. Essa non dimenticò Pesaro, e questa, a mezzo del suo sindaco sig. cav. Allucci telegraficamente nominava a suo rappresentante nell'eletta adunanza l'ottimo nostro concittadino cav. Leonida dott. Podrecca, cui quindi si offriva un posto di onore fra mezzo alle magistrature e autorità che cortesemente intervennero. Non dimenticò tra le vedovili sue bende l'egregia consorte dell'illustre Rossini, alla quale veniva sino da ieri spedita una copia distinta del funebre programma, stampata in argento su fondo nero congiunta ad un biglietto di visita colle firme dei membri della Presidenza stessa. Dispiace a questa ed a tutti che l'invito fatto a Mons. Vescovo non abbia ottenuto il desiderato effetto, ma in compenso l'onorarono la presenza del prefetto commendatore Gadda, del conte Thaon di Revel, generale comandante la divisione del sindaco commend. Andrea Meneghini e di tutte le altre magistrature e rappresentanze civili, provinciali e della Istruzione pubblica.

Non mancarono forestieri di varie città qui espressamente attratti dalla straordinaria cerimonia i quali assieme alla cittadinanza nostra numerosamente accorsa nella Basilica di S. Antonio, vollero attestare il sentimento di dolore e di profonda stima che nutre ogni italiano a quel grande le cui opere immortali trasportate in lontanissime regioni, conquistano all'Italia le simpatie d'ogni popolo sino d'allora che servili catene le legavano a stranieri e domestici oppressori.

L. FARINA.

PROGRAMMA DELLA MESSA DI ESEQUIE

espressamente compilata e strumentata dal maestro MELCHIORE nob. BALBI che venne eseguita oggi 28 gennaio 1869 nella Basilica di S. Antonio in Padova

a commemorazione

DI GIOACCHINO ROSSINI

TESTO LATINO

INTROITUS

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

R. Te decet hymnus Deus in Sion, et tibi reddetur votum in Jerusalem: exaudi orationem meam, ad te omnis caro veniet.

Requiem, etc.

1. Kyrie eleison.

2. Christe eleison.

3. Kyrie eleison.

SEQUENTIA

1. Dies irae, dies illa, Solvet saeculum in favilla, Teste David cum Sibylla.

APPLICAZIONE DEL TESTO ROSSINIANO

Quartetto — Quando corpus ecc. — Stabat Mater. Invocazione. — A tutti.

Preghiera — *Deh, tu reggi pietoso Iddio* — *Gazza ladra* — A solo.

Fede A tutti.

Speranza — Tre cori religiosi — A due

Carità A tutti.

1. Allegro — Sinfonia Guglielmo Tell, esprime la tempesta — Allude allo sconvolgimento finale — A tutti.

2. Quantus tremor est futurus,

Quando Iudex est venturus,

Cuncta stricte discussurus,

3. Tuba mirum spargens sonum

Per supulcra regionum;

Coget omnes ante thronum.

4. Mors stupebit, et natura,

Cum resurget creatura

Judicanti responsura.

5. Liber scriptus proferetur,

In quo totum continetur,

Unde Mandus judicetur.

6. Iudex ergo quum sedebit,

Quidquid latet apparebit,

Nil inultum remanebit.

7. Quid sum miser tunc dicturus,

Quem patronum rogaturus,

Quum vix justus sit securus?

8. Rex tremendae majestatis,

Qui salvandos salvas gratis,

Salva me fons pietatis.

9. Recordare Jesu pie,

Quod sum causa tuae viae

Ne me perdas illa die.

10. Quaerens me sedisti lassus:

Redemisti crucein passus:

Tantus labor non sit cassus.

11. Iuste Iudex ultionis,

Donum fac remissionis

Ante diem rationis.

12. Ingemisco tamquam reus,

Quia rubet vultus meus:

Supplicanti parce, Deus:

13. Qui Mariam absolvisti,

Et latronem exaudisti,

Mihi quoque spem dedisti.

14. Preces meae non sunt dignae,

Sed tu bonus fac benigne,

Ne perenni cremer igne.

15. Inter oves locum praesta,

Et ab hoedis me sequestra,

Statuens in parte dextra.

16. Confutatis maledictis

Flammis acerbis addictis,

Voca me cum benedictis.

17. Oro supplex et acclinis,

Cor contritum quasi cinis,

Gere curam mei finis.

18. Lacrymosa dies illa,

Qua resurget ex favilla,

Judicandus homo reus,

19. Huic ergo parce, Deus,

Pie Jesu Domine,

Dona eis requiem. Amen.

OFFERTORIUM

Domine Jesu Christe Rex Glorae, libera

animas omnium Fidelium Defunctorum

de poenis inferni, et de profundo lacu:

libera eas de ore Leonis, ne absorbeat

eas tartarus, ne cadant in obscurum:

sed signifer Sanctus Michael repraesentet

eas in lucum sanctam. Quam olim

Abrahamae promisisti et semini ejus.

Hostias et preces tibi, Domine, laudis

offerimus: tu suscipe pro animabus

illis, quarum hodie memoriam facimus:

fac eas, Domine, de morte transire

ad vitam. Quam olim etc.

PRAEFATIO

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus

Sabaoth — Pleni sunt coeli et terra

gloria tua. Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,

dona eis requiem — Agnus Dei etc.,

Agnus Dei etc.

COMMUNIO

Lux aeterna luceat eis, Domine, Cum

sanctis tuis in aeternum quia pius es.

Requiem aeternam dona eis Domine et

lux perpetua luceat eis. Cum sanctis etc.

IN EXEQUIIS

Libera me Domine de morte aeterna

in die illa tremenda; Quando Coeli

movendi sunt et terra; Dum veneris

judicare saeculum per ignem.

Tremens factus sum, ego et timeo,

dum discussio venerit, atque ventura

ira. Quando Coeli etc.

Dies illa, dies irae, calamitatis, et mi-

seriae, dies magna, et amara valde.

Dum veneris judicare etc. — Requiem

aeternam etc. — Libera me Domine etc.

2. Tratto dall'aria — *Inflammatus etc.*

— *Stabat Mater* — Chiamata uni-

versale al Giudizio — A tutti.

3. Finale della succennata sinfonia — Esprime il trionfo della giustizia — A tutti.

4. Aria — *Pro peccatis etc.* — *Stabat Mater* — Nel timore di futura desolazione, invocasi la misericordia della divina Maestà — A solo.

5. Duetto — *Ebben! a te ferisci ecc.* — *Semiramide* — Ricordo al Redentore perchè non cada inutile tanta opera sua — A due.

6. Coro di Giudici — *Tremate o popoli ecc.* — *Gazza ladra* — Idea di applicazione al supremo Giudizio — A tutti.

7. Duetto — *Quis est homo etc.* — *Stabat Mater* — Gemito del peccatore, e speranza del perdono — A due.

8. Quartetto — *Giuro ai Numi etc.* — *Semiramide* — Fiduciosa preghiera — A quattro.

9. *Tantum ergo etc.* — Continuazione della preghiera — A solo.

10. Coro di seguaci d'Assur — *Ah, la sorte ci tradi* — *Semiramide* — Contrasto fra la sorte de' presciti e invocazione per aver parte cogli eletti — A tutti.

11. Aria — *Deh, calma o ciel etc.* — *Otello* — Prece di contrizione — A solo.

12. Finale — *Qual mesto gemito ecc.* — *Semiramide* — Ultima duplice preghiera a Dio, e per il colpevole, che dovrassi presentare in quel lagrimevole giorno, e per le presenti anime purganti — A tutti.

Coro — *Regna il terror nella città ecc.*

— *Tancredi* — Comprende l'idea

della desolante condizione dei dan-

nati e l'invocazione a partecipare

della gloria celeste — A tutti.

Preghiera — *Giusto Dio che umile adoro*

ecc. — *Tancredi* — Offerta di olocau-

sti e preci affine di ottenere la eter-

na salute a vantaggio dei trapassati

— A solo.

Coro — *All'etra, al ciel etc.* — pre-

cedente il finale atto I. — *Mosè* —

A tutti.

Coro e preghiera — *Dal tuo stellato*

soglio — *Mosè* — A tutti.

Aria — *Cujus animam gementem ecc.*

— *Stabat Mater* — A solo.

NELLE ESEQUIE

Introduzione del *Mosè* — *Le tenebre.*

SINTESI

Finite le esequie segue la *Marcia fu-*

nebre, eseguita dalla sola Banda

Nazionale — *Gazza Ladra.*

La Presidenza della veneranda Arcidiocesi di S. Antonio rende pubblici ringraziamenti a tutti quei numerosi professori e dilettanti di musica che oggi gentilmente si prestano nell'esecuzione della straordinaria solennità celebrata in questa basilica di S. Antonio in commemorazione del sommo Rossini; e così pure ringrazia quei cortesi che in altra guisa cooperarono al buon andamento della stessa.

Padova, 28 gennaio 1869.

La Presidenza
Zadra — Zacco — Selvatico
— Antonelli — Foscarini.

Fra le composizioni pregevoli oggi pubblicate per la solenne commemorazione di **GIOACCHINO ROSSINI** amiamo accennare particolarmente le bellissime strofe a veste manzoniana dell'egregio prof. Zarpellon, dove mal si saprebbe se più ammirare la venustà della forma o la calda ispirazione. Questa più viva si trasfonde dalle ultime strofe, in cui il poeta canta:

Salve, o possente! Agli Itali
Sacra è la tua memoria;
Questo paese, ov' alita
Caldo il desio di gloria,
Per te dell' arte armonica
Il primo vanto avrà.

Torni il tuo stanco genere
Alla nativa terra;
E quando l'inno chieggasi
Di gioia, o pace o guerra,
L'aura tra i fior del tumulto
Quell' inno ci dirà.

Abbiamo ricevuto il programma e gli statuti della **Società di colonizzazione per la Sardegna**. Questa operazione di pratica e incontestabile utilità, mercede l'incoraggiamento del Governo, della stampa, e di uomini autorevolissimi per scienza e posizione sociale trovandosi già in buon avviamento, i promotori della medesima fanno ora appello alla pubblica sottoscrizione.

La sede della Società è in Genova e il beneficio preventivato delle azioni è del 28 p. 100. Sia dal lato speculativo, che nell'interesse del paese, noi pure raccomandiamo caldamente una simile intrapresa.

La Commissione incaricata dal Comitato esecutivo per il quarto tiro a segno nazionale in Venezia 1868 o' inviava un bel fascicolo in 4° grande, contenente il risultato del tiro stesso. Da una breve lettura ci siamo convinti della somma alacrità e della segnalata intelligenza con cui per parte dell'incisa Direzione, nonché del Comitato e della Commissione, fu regolata e condotta la patriottica gara.

Teatro Galter. — In onta al rigore della stagione continua una grande affluenza di spettatori per godere dei bellissimi guochi ed esercizi della compagnia Gillet. Vi si ammirano specialmente i cavalli ammaestrati a perfezione dal sig. Gillet. Tutti gli artisti, compresi i clowns danno sempre migliori saggi di bravura e di forza; peccato che la stagione non corra più mite, chè sarebbe forse maggiore il concorso.

Errata corrige. — Nel nostro numero di ieri è succeduto uno spostamento di cifre riportando lo spoglio dei voti sull'ordine del giorno alla Camera dei Deputati. Tale errore di cui si saranno facilmente accorti i lettori va rettificato come segue:

Nel voti per il no invece di 517 leggasì 157.

ULTIME NOTIZIE

Si dà come sicura l'adesione della Grecia al protocollo della Conferenza.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 27. — La Presse reca un telegramma di Atene che dice: la risposta della Grecia alla dichiarazione della Conferenza sarà conciliante, ma prevedesi come certa una crisi Ministeriale.

MADRID, 27. — Jeri ebbe luogo una dimostrazione energica contro il Nunzio e il clero per l'assassinio del Governatore di Burgos. Lo stemma del Nunzio fu atterrato: gridossi abbasso il Nunzio viva la libertà dei culti. Il Nunzio già prevenuto della dimostrazione erasi rifugiato presso l'Ambasciatore di Francia.

BURGOS, 26. — Il Governatore civile fu assassinato in chiesa, il Capitolo che era presente nulla fece per impedire l'assassinio e la profanazione del cadavere. Questo fu tra-

scinato per le vie, e orribilmente mutilato; il decano provvisorio e due canonici furono arrestati.

MONTEVIDEO, 27 Decembre. — Secondo un telegramma da Buenos Ayres Angostura fu attaccata il 21 dicembre. Assicurasi che Lopez è prigioniero. Gli alleati insegnarono i fuggiaschi.

PARIGI, 28. — *Corpo Legislativo.* Le domande d'interpellanza Bethmont e Buffet furono respinte. Discussero sulla elezione di Gard che fu convalidata.

MADRID, 28. — È smentito che il Nunzio abbia lasciato Madrid. Il redattore e lo stampatore, non che parecchi impiegati del *Pensamiento español* furono arrestati.

BERLINO, 28. — *Corrispondenza provinciale.* L'apertura del Reichstad avrà probabilmente luogo al 5 di marzo. La Corrispondenza considera l'adesione della Grecia quasi come non dubbia.

LIVERPOOL, 27. — Le perdite dell'incendio della Dogana di Rio Janeiro ammontano 80,000 Sterline: il danno principale fu del commercio Francese.

BUKAREST, 27. — Parecchi giornali contengono articoli vivissimi contro la prussificazione dell'esercito, e contro il colonnello Krensky.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Giovanna d'Arco.* Negli intermezzi concerti dei fratelli Sauret.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri-mimoginnastici, ed una grande pantomima per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	26 genn. 27
Rendita fr. 3 0/0	170 32 70 22
» italiana 5 0/0	54 65 54 62
Azioni ferr. lomb.-veneta	477 — 471 —
Obblig. »	230 60 231 50
Azioni ferr. romane	47 50 47 50
Obbligazioni	118 — 118 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	48 50 48 50
Obblig. fer. merid.	154 — 155 —
Cambio sull'Italia	5 1/4 5 1/8
Credito mobiliare francese	267 — 267 —
Vienna. Cambio su Londra	121 20 121 25
Londra. Consolid. inglesi	90 1/4 93 3/8
Obblig. Regia tabacchi	421 — 421 —

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

27 Gennaio
Rendita 57.45 57.40 - Oro 21.08 21.06.
Londra tre mesi 26.34 26.30
Francia tre mesi 105.35 105.20.

Ferdinando Campagna *gerente responsabile*

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Luslow, e della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 2 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

L'uso di un buon sapone è indispensabile alle eleganti signore per conservare la morbidezza, la freschezza e la trasparenza della pelle. Ma quante difficoltà per trovarne uno buono! Quante ricerche in mezzo alla incredibile quantità di saponi a buon mercato che abbondano nelle profumerie! — I signori Rigaud e C., abili profumieri di Parigi, offrono il loro SAPONE MIRANDA che mantiene tutto ciò che promette il suo nome, che significa mirabile bontà, persistente profumo, squisito e distinto, abbondante schiuma per la sua qualità d'alcali ecc. Tali sono, gentili signore, le qualità che devono assicurarvi la vostra preferenza. 1 p. n. 536.

Domenico Balezzato

Nuova fabbrica di **Bianchetti** ad uso di quella antica rinomatissima detta del Santo.

Si ricevono commissioni anco all'ingrosso al Negozio in Padova via S. Giovanni delle Navi, al civico N. 29 rosso. (6 p. n. 66)

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zafolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, loiori, crudeltà, granoli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Brehan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Garo sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non esserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

M. 53,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Roaine des Isles (Saona e Loira). Dio s'è benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di vino.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 25, 1/2 chil. fr. 450, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Friuli farm. — VENEZIA: Pouci. (20 p. n. 30)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli (C. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Abegon — Trieste: I. Serravallo — Padova: Cornelio farm. all'Angelo. 12 p. n. 39

Specialità

DEL CHIMICO FARMACISTA F. ROBERTI

Sciroppo Mellite pettorale — Ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarali spasmodiche recenti ed inveterate, contro la tosse canina ecc. — Boccette col'iscrizione, it. L. 1.

Linfamento contro i geloni — Conspergendosi le mani ed i piedi con detto linimento svanisce certamente sì la gonfiezza che il pizzicore dei geloni allorchando questi minacciano di progredire sviluppandosi e facendosi piaga. Boccettine con l'istruzione a it. L. 2.

Pastiglie di Cassia Alluminata — efficacissime contro le infiammazioni di gola, la tosse, le raucedini, l'abbassamento di voce, il catarro acuto e cronico ecc. — Scatole contenenti l'istruzione a L. 1, ed a Cent. 50.

Pastiglie Antibronchitiche contro la voce velata ed indebolita. — Queste pastiglie balsamiche toniche-calmanti, sono essenzialmente pettorali ed igieniche perchè composte di vegetali semplici.

Esse sono efficaci nelle affezioni della gola, del petto e dei polmoni combattendo e vincendo quello stato d'infiammazione o d'irritazione che sempre accompagna tal sorta di affezioni si frequenti e penose ad un tempo.

Si vende in scatole al prezzo di Cent. 70 coll'istruzione.
Deposito e preparazione presso la farmacia dello stesso in Padova al Carmine, ed in Mira al Taglio. (8 pubb. n. 553)